

Visco. Studiosi internazionali a confronto al ricreatorio Miniussi sul futuro della struttura fascista

Si punta al recupero del campo di prigionia

VISCO. Un folto pubblico ha recentemente affollato la sala principale del ricreatorio "Umberto Miniussi" a Visco per partecipare all'incontro internazionale volto a salvaguardare quello che rimane del campo di prigionia di Visco. Numerosi sono stati i cittadini e autorità locali presenti, ma sono stati tanti anche coloro che hanno raggiunto il comune della Bassa provenendo dall'intera regione e dalla Slovenia.

Presenti anche i consoli delle repubbliche di Croazia, dott.ssa Mirjana Matanic, e di Slovenia, dott.ssa Tanja Mljac. Un incontro, promosso dal Centro "Gasparini" di Gradisca, dalla Associazione "Terre sul Confine" di Visco e dalle Acli di Romans d'Ison-

zo incentrato sul tema della tutela dell'ex campo di concentramento di Visco quale luogo della memoria di valenza soprannazionale. Presenti in sala numerosi sindaci, assessori e rappresentanti delle amministrazioni comunali della zona oltre al consigliere regionale Mauro Travanut. Adesioni alle finalità della iniziativa sono venute dall'assessore alle politiche di pace e alle relazioni internazionali della provincia di Gorizia Marko Marincic; dal presidente della Deputazione di Storia patria per il Friuli, Giuseppe Bergamini; dallo storico Carlo Spartaco Capogreco, uno dei maggiori esperti a livello internazionale sulla storia dei campi fascisti oltre che

del sindaco di Ceggia (Ve), Massimo Beraldo, della presidenza della Fondazione Ferramenti di Tarsia per la tutela dei luoghi della memoria e della signora Slavenska Ujdur, nata in Croazia e deportata a Visco. Dario Mattiussi, del Centro "Gasparini", ha operato un rapido inquadramento storico di questo aspetto spesso rimosso e mai presente nei manuali di storia italiani, Moreno Zago, ricercatore, docente all'Università di Trieste di sociologia del turismo e sociologia del confine, ha esplorato le valenze e le ampie possibilità di testimonianza etica di un luogo come il campo di Visco.

Andrea Licata del Centro studi sulla pace, ha portato la sua

esperienza di riuso delle aree militari da lui direttamente conosciute e studiate in varie parti di Europa, Giappone e America, mentre Slavica Plahuta, già direttrice del museo di Kromberch in Slovenia e autrice di numerosi saggi e libri ha parlato di nazionalità, culture, figure dell'universo concentrazionario a Visco. A trarre le conclusioni il "padrone di casa", Ferruccio Tassin, il quale ha illustrato l'entità territoriale del campo di Visco, «con l'augurio che la sua valorizzazione possa favorire una sorta di viaggio all'indietro nella storia, per raggiungere situazioni già vissute di presenza e di fratellanza dialettica tra popoli e culture».

Gessica Mattalone